

DOCUMENTO PRELIMINARE DI COPROGETTAZIONE

Ufficio distrettuale di esecuzione penale esterna di TRIESTE e GORIZIA

Ufficio locale di esecuzione penale esterna di UDINE e PORDENONE

Premessa

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna sono chiamati, sulla falsariga degli Uffici di *probation* di stampo europeo, a una progettazione congiunta con enti pubblici e privati del territorio, finalizzata al reperimento di risorse da destinare all'ampliamento delle misure e sanzioni di comunità per un'inclusione sociale che crei un intervento significativo sulla diminuzione dei tassi di recidiva e sull'incremento di sicurezza e benessere sociale.

Tali uffici devono lavorare per rafforzare il proprio ruolo di coordinatori delle relazioni con gli attori istituzionali e con le agenzie pubbliche e private del territorio, in modo da offrire all'utenza reali opportunità di reinserimento sociale, attraverso percorsi di consapevolezza, riflessione e riparazione relativi ai fatti di reato.

Sono diverse le esperienze significative di coprogettazione promosse dagli Uffici di esecuzione penale esterna sul territorio nazionale, che hanno collaudato, attraverso i risultati raggiunti, tale metodologia, realizzando iniziative, interventi e attività complesse, in partnership pubblico-privata, attraverso la messa in comune di risorse e con l'azione di ricerca di ulteriori fondi aggiuntivi derivanti da differenti canali di finanziamento (es. partecipazione a bandi regionali, europei, ecc.).

Per questi motivi l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale esterna di Trieste (con la sede distaccata di Gorizia), assieme all'Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna di Udine e Pordenone si propongono, **per l'intero territorio regionale del Friuli Venezia Giulia**, di costruire una rete stabile di servizi sul territorio, attraverso l'attivazione di percorsi definiti in sede di coprogettazione – ai sensi dell'art. 55 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 – al fine di valorizzare il ruolo delle realtà del Terzo settore significative per le comunità territoriali.

1. La Co-progettazione: riferimenti normativi

Il Quadro di riferimento normativo della coprogettazione è costituito da:

- **l'articolo 118 comma 4 della Costituzione;**
- **la legge 7 agosto 1990, n. 241**, “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- **la Legge 449/1997 art. 43 commi 1 e 2**, “Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica” prevede che al fine di favorire l'innovazione dell'organizzazione amministrativa e di realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi prestati, le pubbliche amministrazioni possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione con soggetti privati ed associazioni, senza fini di lucro, costituite con atto notarile. 2. Le iniziative di cui al comma 1 devono essere dirette al perseguimento di interessi pubblici, devono escludere forme di conflitto di interesse tra l'attività pubblica e quella privata e devono comportare risparmi di spesa rispetto agli stanziamenti disposti.
- **la Legge 8 novembre 2000 n. 328**, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” ha introdotto nell'ordinamento giuridico alcune disposizioni a favore dei soggetti del terzo settore, e in particolare degli organismi non lucrativi di utilità sociale, degli organismi della cooperazione, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni ed enti di promozione sociale, delle fondazioni, degli enti di patronato e di altri soggetti privati. Questi soggetti, ai sensi dell'art. 1 comma 5, partecipano attivamente alla progettazione e alla realizzazione concertata degli interventi. L'art. 5, al comma 2, prevede che, ai fini dell'affidamento dei servizi previsti dalla stessa legge, gli enti pubblici promuovano azioni per favorire il ricorso a forme di aggiudicazione o negoziali che consentano ai soggetti del terzo settore la piena espressione della propria progettualità. Il comma successivo demanda alla Regione, previo un atto di indirizzo e coordinamento del Governo, l'adozione di specifici indirizzi per regolamentare i rapporti tra enti locali e terzo settore, con particolare riferimento ai sistemi di affidamento dei servizi alla persona. L'art. 19, comma 3°, prevede che i soggetti del terzo settore partecipano all'accordo di programma di attuazione dei piani di zona, concorrendo alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. A tal fine sono previste specifiche forme di concertazione.
- **la Legge regionale 31 marzo 2006 , n. 6**, pubblicata sul supplemento straordinario del Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 3 del 07/04/2006, recante “Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”
- **la Delibera dell'ANAC - Autorità Nazionale Anticorruzione - n. 32 del 20 Gennaio 2016** “Linee guida per l'affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali”;
- **il documento ANCI del maggio 2017** “La co-progettazione e il codice degli appalti nell'affidamento di servizi sociali – Spunti di approfondimento”;
- **il Codice del Terzo Settore approvato con Decreto Legislativo 117/2017 che all'art. 55** riporta:

1. In attuazione dei principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, responsabilità ed unicità dell'amministrazione, autonomia organizzativa e regolamentare, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di cui all'articolo 5, assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento, poste in essere nel rispetto dei principi della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché delle norme che disciplinano specifici procedimenti ed in particolare di quelle relative alla programmazione sociale di zona.

2. La co-programmazione è finalizzata all'individuazione, da parte della pubblica amministrazione procedente, dei bisogni da soddisfare, degli interventi a tal fine necessari, delle modalità di realizzazione degli stessi e delle risorse disponibili.

3. La co-progettazione è finalizzata alla definizione ed eventualmente alla realizzazione di specifici progetti di servizio o di intervento finalizzati a soddisfare bisogni definiti, alla luce degli strumenti di programmazione di cui comma 2.

4. Ai fini di cui al comma 3, l'individuazione degli enti del Terzo settore con cui attivare il partenariato avviene anche mediante forme di accreditamento nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità partecipazione e parità di trattamento, previa definizione, da parte della pubblica amministrazione procedente, degli obiettivi generali e specifici dell'intervento, della durata e delle caratteristiche essenziali dello stesso nonché dei criteri e delle modalità per l'individuazione degli enti partner

- il 12° e 54° considerando della **direttiva europea 2014/23/UE del 26.02.2014** sull'aggiudicazione dei contratti di concessione e il 4°, 5° e 114° considerando della direttiva europea 2014/24/UE del 26.02.2014 sugli appalti pubblici;

- **la comunicazione della Commissione della Comunità europea 26.4.2006**, SEC (2006) 516 "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea", la comunicazione del 26 aprile 2006 COM (2006) 177 e le decisioni del 28 novembre 2005 Dec. 2005/2673/CE e del 20 dicembre 2011 (C/2011 9389 – 2012/21/UE) riguardanti gli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico a imprese incaricate di servizi di interesse economico generale rispondenti a esigenze sociali.

2. L'esecuzione penale esterna: riferimenti normativi del settore

Gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna si collocano all'interno del Ministero della Giustizia nell'ambito del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e sono disciplinati dal **Titolo II, Capo III (artt. 72 e ss) della legge 26 luglio 1975 n.354 "Norme sull'Ordinamento**

Penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà" e successive modifiche e integrazioni.

Gli U.E.P.E. intervengono sull'esecuzione delle sanzioni penali non detentive e sulle misure alternative alla detenzione, elaborano e propongono alla magistratura di sorveglianza il programma di trattamento da applicare e ne verificano la corretta esecuzione da parte degli ammessi a tali misure. Sono inoltre parte attiva nell'elaborazione del programma di trattamento per gli imputati che fanno richiesta di **sospensione del procedimento con messa alla prova ex art 3 co.1 L.67/2014**, costruendo col richiedente un percorso idoneo e seguendo lo stesso nella fase di esecuzione.

L'istituto della messa alla prova, in precedenza previsto solo nella legislazione minorile, è stato esteso agli adulti per reati con pena edittale pecuniaria o detentiva non superiore, nel massimo, ad anni quattro. Con l'esito positivo della prova è prevista l'estinzione del reato.

I percorsi proposti, sia in esecuzione pena, che nell'istituto della messa alla prova si pongono nella prospettiva di una Giustizia che aiuti a costruire un cammino di riflessione, di responsabilizzazione e di inclusione socio lavorativa per il soggetto condannato o imputato.

Le diverse misure alternative prevedono che la sanzione sia eseguita sul territorio – anziché all'interno di un istituto penitenziario - con prescrizioni e modalità impartite dal magistrato. Ad esse si affiancano i lavori di pubblica utilità, nella triplice declinazione di sanzione penale alternativa, di obbligo del condannato ammesso alla sospensione condizionale della pena, ed, infine, quale obbligo dell'imputato in stato di sospensione del procedimento e messa alla prova.

L'intervento dell'U.E.P.E. non può prescindere dal coinvolgimento delle realtà presenti sul territorio: anche **la Raccomandazione Europea R (2010)1** fa esplicito riferimento alla necessità del coinvolgimento della comunità locale e della società civile nelle attività di probation. Sarà pertanto fondamentale creare e rafforzare alleanze e condivisione di intenti, affinché i percorsi siano mirati e significativi all'interno della cornice sopra descritta.

3. La programmazione degli interventi e le ragioni della co-progettazione

Negli ultimi anni il settore dell'esecuzione penale esterna ha attraversato un processo di rinnovamento e riorganizzazione che ha portato, attraverso una serie di interventi normativi, ad ampliare e consolidare un nuovo modello di risposta alla commissione dei reati, implementando e potenziando il ricorso a sanzioni penali diverse dalla detenzione attraverso percorsi che, pur mantenendo la natura sanzionatoria, siano in grado di sostenere il reinserimento sociale e, nel contempo, di rafforzare la dimensione riparativa della giustizia penale.

Le linee programmatiche sono state rivolte al miglioramento della qualità degli interventi e tesi alla costruzione di un sistema che preveda un sempre più serio e duraturo impegno dell'autore di reato, a partire dalle sue condizioni di vita personale e familiare, con il

coinvolgimento del contesto territoriale di appartenenza. Nelle “Linee di indirizzo” del Capo del Dipartimento della Giustizia minorile e di Comunità del gennaio 2017, si afferma che *“La capacità di organizzare un ventaglio di sanzioni commisurate all’entità delle violazioni commesse implica una nuova cultura della pena, intra ed extra moenia, basata sul rispetto della dignità e dei diritti degli autori di reato e della loro capacità di scelta. Viene progressivamente abbandonata la cultura “trattamentale” che premia i più meritevoli concedendo loro di scontare la pena fuori dal carcere. Gli UEPE costruiscono il contenuto delle misure di Comunità, intercettando gli autori di reato nel territorio e offrendo loro reali alternative, che abbattano la recidiva. Queste operazioni, tuttavia, possono essere realizzate solo all’interno del contesto territoriale, insieme a tutte le altre agenzie, pubbliche e private, che in esso agiscono: l’abbattimento della recidiva è, infatti, lo scopo dell’azione amministrativa, cui tutti contribuiscono, ciascuno in linea con la propria mission istituzionale.”* Il documento di programmazione generale 2022/2024 del Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità contiene i programmi, gli obiettivi e le attività previste per il prossimo triennio. Tra gli obiettivi riportati si sottolineano, in seguito, quelli maggiormente pertinenti all’attuale coprogettazione.

È da sottolineare innanzitutto il superamento di un sistema basato sulla presa in carico individuale, per incrementare la specializzazione e la **multi-professionalità degli interventi per settori omogenei**, il lavoro con gruppi di utenti e il lavoro di comunità.

Contemporaneamente, verrà rafforzato l’impegno per elevare le possibilità di accesso a tali misure alla **popolazione giovanile**, in linea con gli indirizzi europei contenuti nelle *“conclusioni del Consiglio Europeo sulle misure alternative alla detenzione: il ricorso a sanzioni e misure non privative della libertà personale nel settore della giustizia penale”* del 3 dicembre 2019.

Sarà importante un **rapporto stretto e costante con il territorio** e l’attività di raccordo per attivare e coinvolgere le reti esistenti nel lavoro di inclusione degli autori di reato. Tali linee d’azione affondano le proprie radici nella consapevolezza che la prevenzione della recidiva, il reinserimento sociale degli autori di reato, la responsabilizzazione delle persone con processo sospeso, possono essere realizzate solo con la partecipazione attiva delle agenzie territoriali operanti nella comunità locale.

Di fondamentale rilevanza è la **promozione del volontariato**, inteso come risorsa da attivare accanto a quelle istituzionali, in grado di veicolare all’interno degli Uffici capacità, competenze e conoscenza dei territori da valorizzare nell’ambito della programmazione della valutazione dei servizi.

Si rende, pertanto, necessario rafforzare la **collaborazione con il “terzo settore”** con particolare riguardo alle associazioni del privato sociale ed al volontariato, negli interventi direttamente e indirettamente rivolti agli utenti, nonché nelle attività di promozione ed attivazione delle risorse della rete sociale.

Il coinvolgimento del Terzo Settore e del volontariato testimonia la validità e l’importanza della partecipazione della società civile al percorso di reinserimento del condannato e dell’imputato ed alla migliore riuscita delle misure o sanzioni di comunità grazie, da un lato, al forte radicamento nei territori ed alla capacità di “produrre servizio alla comunità”,

dall'altro alla indubbia valenza umana e qualificata del suo intervento, che lo caratterizza come risorsa indispensabile per l'efficace attuazione dei fini istituzionali di trattamento della persona.

Uno strumento operativo, certamente innovativo e funzionale alla realizzazione degli obiettivi dell'esecuzione penale esterna, è la co-progettazione.

4. Il contesto territoriale e l'utenza dell'UDEPE di Trieste, della Sezione distaccata di Gorizia e dell'ULEPE di Udine e Pordenone

Il Distretto territoriale di Trieste vede la presenza dell'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Trieste, che ha competenza sulla provincia di Trieste, con la sua Sezione distaccata che ha competenza sulla provincia di Gorizia e dell'Ufficio Locale di Esecuzione Penale Esterna di Udine, che ha competenza sulle province di Udine e Pordenone.

Si riportano di seguito (Tab. 1, 2 e 3) i dati relativi alle sanzioni e misure di comunità, poiché ad esse saranno indirizzate le progettualità oggetto del documento, tralasciando gli incarichi relativi alle indagini socio-familiari propedeutiche alla concessione di tali misure (che costituiscono comunque per l'anno 2021 il 54% del carico di lavoro totale dell'UDEPE di Trieste, il 53% del carico di lavoro totale della Sezione distaccata di Gorizia e il 55% del carico di lavoro totale dell'ULEPE di Udine).

Le misure prese in esame riguardano l'affidamento in prova al servizio sociale, l'affidamento in prova per lo svolgimento di un programma terapeutico e la detenzione domiciliare, il lavoro di pubblica utilità e la messa alla prova.

L'esame dei dati in questione permette di evidenziare, in primo luogo, la notevole incidenza delle persone sottoposte alle misure penali della Messa alla Prova e del Lavoro di Pubblica Utilità rispetto a quelle in misura alternativa alla detenzione e, per quanto riguarda quest'ultime, una lieve prevalenza delle detenzioni domiciliari rispetto agli affidamenti in prova al servizio sociale.

Nel triennio in esame si è assistito ad un generale incremento delle persone seguite e si ipotizza che tale incremento possa proseguire nel corso del 2022. L'attuale proposta di ampliamento delle sanzioni sostitutive e dei limiti di legge per accedere alla messa alla prova (Legge 27 settembre 2021, n. 134 "Delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari") apre per il prossimo futuro scenari di un significativo aumento di tutto il settore dell'esecuzione penale esterna.

Il nuovo percorso di co-progettazione coinvolgerà le città di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone e le loro province, in modo da ampliare la platea di destinatari e offrire opportunità trattamentali uniformi sul territorio.

Tabella 1- persone seguite per sanzioni e misure di Comunità UDEPE TRIESTE (*per gli anni 2019 e 2020 i dati sono aggregati con quelli della Sezione distaccata di Gorizia)

		2019*	2020*	2021
Misure e sanzioni di comunità	MESSA ALLA PROVA	464	481	513
	LAVORO PUBBLICA UTILITA'	134	136	173
	Totale	598	617	686
Misure alternative alla detenzione	AFFIDATI	105	148	165
	AFF. TERAPEUTICO	15	22	17
	DETENUTI DOMICILIARI	152	156	176
	Totale	272	326	358
Totali generali		870	943	1.044

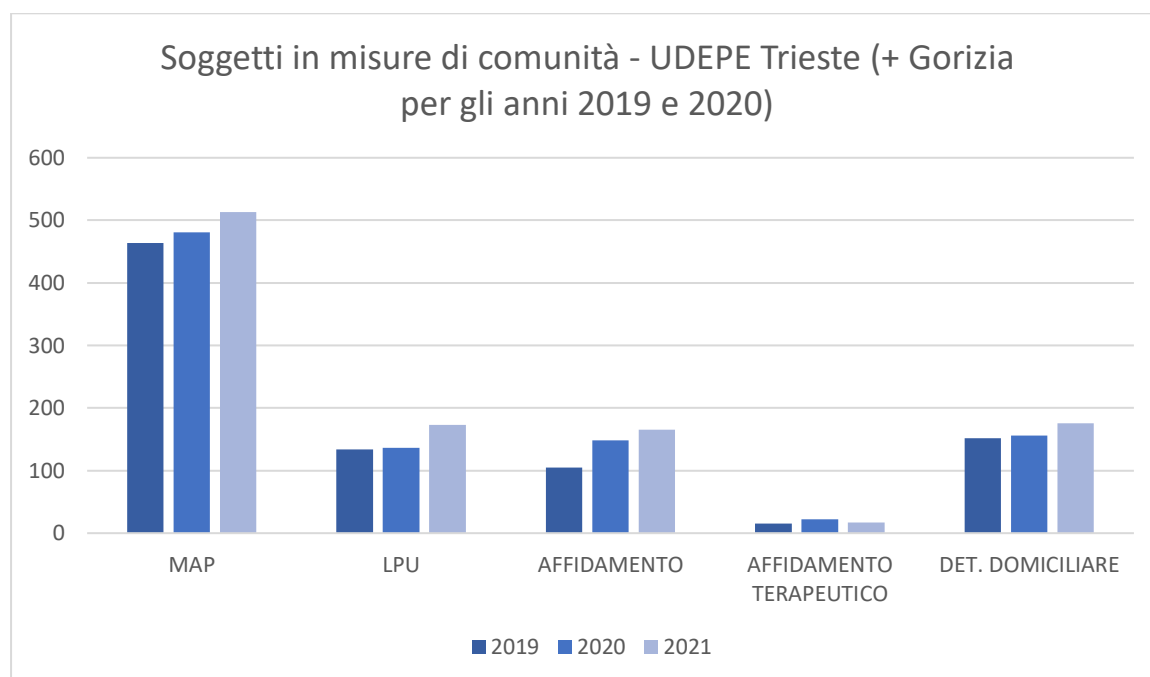


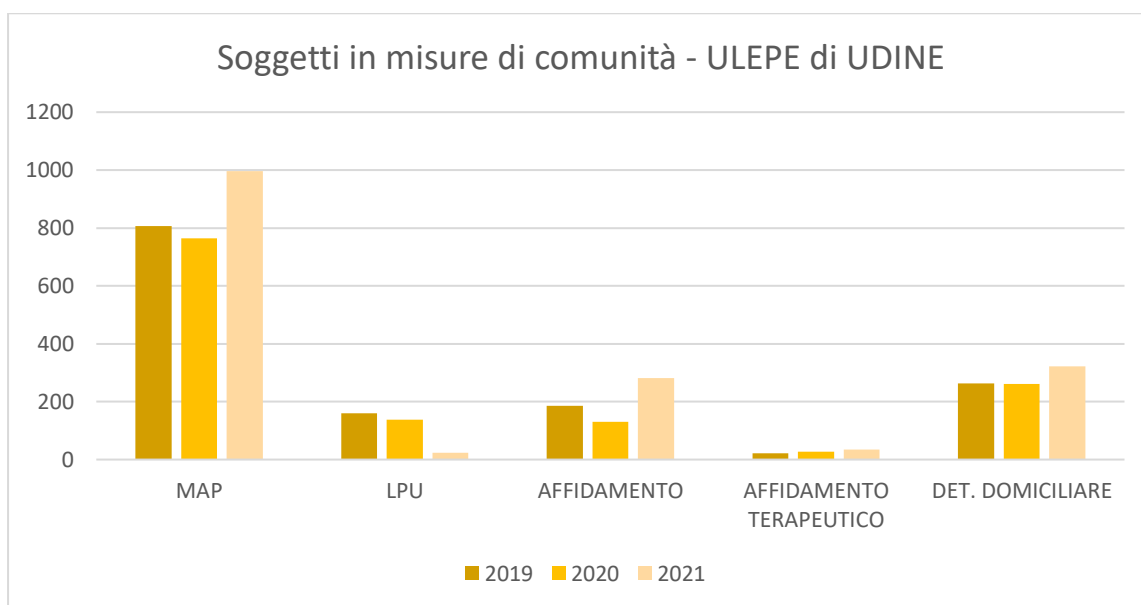
Tabella 2 - persone seguite per sanzioni e misure di comunità SEZIONE DISTACCATA GORIZIA (disponibile solo il dato per il 2021)

		2021
Misure e sanzioni di comunità	MESSA ALLA PROVA	180
	LAVORO PUBBLICA UTILITA'	12
	Totale	192
Misure alternative alla detenzione	AFFIDATI	83
	AFF. TERAPEUTICO	5
	DETENUTI DOMICILIARI	68
	Totale	156
Totali generali		348



Tabella 3 - persone seguite per sanzioni e misure di Comunità ULEPE UDINE E PORDENONE

		2019	2020	2021
Misure e sanzioni di comunità	MESSA ALLA PROVA	806	765	997
	LAVORO PUBBLICA UTILITA'	160	138	23
	Totale	966	903	1.020
Misure alternative alla detenzione	AFFIDATI	186	131	282
	AFF. TERAPEUTICO	21	27	35
	DETENUTI DOMICILIARI	263	262	322
	Totale	470	420	639
Totali generali		1.436	1.323	1.659



5. Obiettivi della co-progettazione e ambiti di intervento

5.1. Obiettivi

La co-progettazione per il triennio 2022-2024 si pone i seguenti obiettivi:

1. realizzare, attraverso lo strumento del programma di trattamento, percorsi di responsabilizzazione e risocializzazione rivolti a persone che fruiscono di misure penali di comunità e ai loro contesti territoriali. Nello specifico si intende:

- Realizzare percorsi finalizzati al raggiungimento di un'adeguata **consapevolezza** delle proprie responsabilità da parte degli imputati/condannati attraverso attività, stimoli e supporti forniti in collaborazione con gli enti del privato sociale; il progetto intende **incrementare le occasioni strutturate di riflessione sul reato** anche attraverso la previsione di gruppi guidati, oltre al colloquio individuale utente/operatore, da cui possano scaturire percorsi di **restituzione sociale** svolti da condannati/imputati a favore dei **beni comuni**, rendendo la comunità vero luogo del percorso penale;

- offrire opportunità di risocializzazione che favoriscano l'utilizzo consapevole e positivo del tempo e della libertà personale, a partire dalla valutazione dei bisogni e delle competenze dei singoli e nella prospettiva di riconnettere le traiettorie individuali alla comunità territoriale, nella prospettiva dell'inclusione sociale.

2. Consolidare i rapporti con i servizi pubblico/privati territoriali per affrontare in modo più adeguato la complessità di cui le persone in carico agli UEPE sono portatrici, talvolta alla base degli agiti devianti.

5.2 Ambiti di intervento

La coprogettazione si rivolgerà a soggetti in esecuzione penale o in messa alla prova e, a partire dalle finalità e dagli obiettivi sopra descritti si individuano, qui di seguito, gli ambiti di intervento insieme alle attività che si rilevano particolarmente significative e che non rientrano in altre linee di intervento progettuale.

A partire dalle finalità e dagli obiettivi sopra descritti, si sono pertanto individuati alcuni ambiti di intervento, sui quali gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna del FVG intendono investire nel prossimo triennio.

1. Ambito culturale/formativo, ricreativo e sportivo.

- **Attività socializzanti - culturali, ricreative e sportive** - finalizzate a sviluppare il senso civico, del bene comune e della solidarietà, a promuovere atteggiamenti e comportamenti di responsabilizzazione nei confronti della collettività. Queste attività potranno essere sviluppate a partire dalla valorizzazione di alcune delle innumerevoli attività già in corso sul territorio, di promozione sociale e culturale: le fattorie sociali e didattiche, le attività di promozione del turismo e di tutela

dell'ambiente, i Parchi naturali, ecc. costituiranno gli ambiti all'interno dei quali saranno inseriti piccoli gruppi di persone in esecuzione penale o in messa alla prova, per sviluppare percorsi di crescita personale in termini di legalità e di cittadinanza attiva. Tali esperienze, da realizzare in co-progettazione sia con gli Enti pubblici che del privato sociale e l'associazionismo, potranno non solo favorire aspetti di crescita personale ma anche il riconoscimento di attitudini/competenze trasversali da mettere in campo per una ricollocazione professionale.

- **Gestione delle emozioni e delle relazioni.** Al fine di prevenire e contrastare i reati violenti, si ritiene necessario rivolgere agli autori di reati legati alla violenza di genere, conflitti intrafamiliari e maltrattamenti in famiglia, specifici percorsi, individuali o di gruppo, di riflessione, responsabilizzazione e gestione delle emozioni e i sentimenti che sono alla base di determinate condotte antisociali e violente.

2. Mediazione linguistica/culturale. L'esigenza nasce dalla presenza rilevante sul territorio regionale di minoranze culturali e linguistiche, europee ed extra europee, con particolare concentrazione nelle zone urbanizzate, legate alle attività più industriali. Emerge la necessità di sviluppare attività sia a livello di approccio alle istituzioni, tramite azioni finalizzate ad una maggiore conoscenza delle pratiche burocratiche amministrative utili alla integrazione sociale, ma che, se non comprese, possono ingenerare dichiarazioni od atti non corretti; sia a livello di mediazione culturale, tramite azioni di decodifica dei codici culturali e comportamentali presenti nei loro nuovi attuali ambiti di vita, nell'ottica di promuovere azioni a favore della integrazione ed a tutela delle categorie più esposte; infine a livello di maggiore comprensione linguistica con interventi di traduzione e promozione della cultura dell'incontro e del confronto.

Il numero di destinatari per tutte le azioni su indicate, previsto per il triennio 2022-2024, è di circa 300 utenti.

6. Metodologie di intervento

Nell'attivazione dei percorsi dovranno essere utilizzati gli strumenti tradizionali delle professioni d'aiuto e, soprattutto, metodi e strumenti specificamente orientati al paradigma dello sviluppo e dell'empowerment. Ciò consentirà di intrecciare in maniera salda metodi e contenuti in un percorso che favorisca la progressiva inclusione e condivisione comunitaria e, contestualmente, una correlativa implementazione della riflessione e della rielaborazione critica proattiva, da parte degli utenti.

L'esperienza dell'emergenza sanitaria ha fatto emergere il potenziale dei colloqui e degli incontri da remoto. Non ritenendo che lo stesso possa in alcun modo sostituire la relazione personale e in presenza, si è certamente evidenziato il vantaggio di proposte online,

soprattutto in situazioni di particolare distanza geografica - con difficoltà di spostamento - o con rigide limitazioni imposte dall'Autorità giudiziaria per la misura in esecuzione.

Si è valutato pertanto che sia necessario per la prossima triennalità di coprogettazione ipotizzare, dove possibile, **attività che possano essere svolte sia in presenza che da remoto**, eventualmente supportando l'utenza, dove necessario, nell'acquisizione di competenze informatiche di base per poter usufruire del percorso.

Risulta opportuno favorire lo sviluppo del ruolo di **attivatore di comunità locale**. Questa figura ha tra i suoi scopi di individuare i soggetti che possono intervenire nell'ambito dei percorsi penali, come beneficiari di specifiche azioni restitutorie da parte degli autori di reato; realtà associative, istituzioni, privato sociale, possono diventare contesti in cui si esegue una pena "utile" che assume un forte significato per l'autore di reato nello sperimentarsi in situazioni di servizio alla comunità.

Allo stesso tempo tali realtà possono costituire contesti da sensibilizzare e da attivare in un'ottica di prevenzione. Utile sarà costruire accordi di collaborazione con i soggetti coinvolti, tenendo presente l'importanza di sostenerli e rimotivarli.

Tale figura sarà tanto più efficace, quanto più avrà una pregressa conoscenza del territorio e una valida competenza relazionale.

La **dimensione valutativa** rappresenta il caposaldo a partire dal quale focalizzare la qualità dell'impianto progettuale complessivo, la sua capacità di inserirsi in una prospettiva di *welfare* generativo e di conseguenza la sua sostenibilità ed utilità complessiva. Sarà necessario che in tale dimensione emergano gli elementi di valutazione che tendano a far risaltare l'impatto complessivo delle azioni sul benessere della comunità predisponendo meccanismi valutativi, con l'ausilio di strumenti qualitativi e quantitativi, delle attività della co-progettazione, tra i quali il monitoraggio periodico degli interventi e la valutazione ex post che faccia il punto su efficacia, efficienza e impatto.

Se l'obiettivo è la ricostruzione di legami positivi e significativi con le comunità territoriali di riferimento, parte cruciale dell'intero progetto consiste nella condivisione e restituzione ai territori delle tappe affrontate, dei risultati raggiunti, delle difficoltà e dei nodi critici attraversati.

L'esperienza di partecipazione sistematica, di alcuni operatori UEPE, ad attività proposte all'utenza ha fatto emergere come la conoscenza diretta della proposta da parte degli assistenti sociali, ne favorisca la promozione. Sarà auspicabile quindi che gli operatori dell'U.E.P.E. invianti abbiano l'occasione, dove possibile, di **sperimentare** - nella modalità che si riterrà più opportuna in base all'attività proposta - i percorsi e gli strumenti a disposizione delle persone coinvolte.

7. Strumenti di gestione

La strutturazione e la realizzazione di un impianto progettuale così saldamente ancorato al modello teorico della giustizia di comunità, richiede un supporto continuo e solido al lavoro quotidiano degli operatori (professionali e/o volontari) appartenenti ai diversi enti coinvolti. Le attività dovranno prevedere strumenti, modalità e tempi per il **presidio** e il **controllo** e la **rendicontazione** puntuale degli interventi.

Gli **strumenti di governance** saranno previsti per condurre i processi decisionali e le comunicazioni sia tra partner pubblico e privato, sia tra i diversi livelli di organizzazione.

Altresì, è necessario coniugare le modalità tradizionali di **supervisione** sui casi con strumenti e metodi innovativi, capaci di accompagnare un costante monitoraggio del processo e di entrare in assonanza con quanto proposto ai destinatari della coprogettazione.

A loro volta gli utenti dovranno poter esprimere - al termine del percorso - un'**autovalutazione dei risultati raggiunti**, dando altresì un *feedback* sull'esperienza vissuta.

Un valore aggiunto, al fine di ottimizzare le risorse a favore dell'utenza e della comunità civile, sarà la capacità di operare in sinergia con altri progetti del territorio, come ad esempio quelli finanziati dalla Cassa delle Ammende e con le altre risorse economiche e progettuali messe a disposizione dalla Regione (misure per l'orientamento, la formazione e il reinserimento occupazionale).

8. Soggetti invitati a manifestare disponibilità alla co-progettazione

Sono invitati a manifestare la propria disponibilità alla co-progettazione, tutti i soggetti del terzo settore che, in qualsiasi forma, singola o associata, siano interessati ad operare per lo sviluppo dei contenuti indicati nei programmi soprarichiamati.

Sono enti del Terzo settore, ai sensi dell'art. 4, comma 1 del Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.

9. La Procedura

La procedura di co-progettazione si sviluppa in più fasi:

- A. Pubblicazione **di avviso di manifestazione di interesse** per la selezione dei soggetti idonei con cui sviluppare le attività di co-progettazione e realizzazione - nel territorio della regione Friuli Venezia Giulia - di una rete innovativa, integrata e diversificata dei servizi. Attraverso una procedura di evidenza pubblica, nel rispetto delle norme di legge e dei criteri di selezione, si prevede la pubblicazione di un avviso diretto a verificare l'interesse e la disponibilità di formazioni sociali senza fini di lucro, operanti nei territori sopra indicati, a definire in modo partecipato un progetto sociale di rete per l'attuazione del programma oggetto di coprogettazione e a gestire lo stesso in partenariato pubblico/privato. I soggetti che si candidano rispondendo all'avviso di manifestazione di interesse dichiarano in maniera esplicita e consapevole di voler costituire un'apposita Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla realizzazione del presente percorso di co-progettazione con gli altri soggetti del terzo settore eventualmente dichiarati idonei a seguito della procedura di selezione.
- B. **Istruttoria per l'individuazione del partner progettuale** mediante valutazione delle candidature pervenute da parte di una commissione tecnica con applicazione dei criteri previsti dall'avviso pubblico. La commissione valuterà sia i requisiti soggettivi delle candidature sia la sussistenza dei requisiti relativi ai contenuti delle proposte progettuali. Al termine della fase istruttoria la commissione tecnica procederà all'ammissione alla co-progettazione dei soggetti partecipanti che hanno ottenuto una valutazione di idoneità, previa costituzione tra gli stessi di una Associazione Temporanea di Scopo (ATS) finalizzata alla co-progettazione
- C. **Co-progettazione per l'elaborazione del progetto definitivo** dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra enti pubblici sottoscrittori dell'accordo ex art. 15 l. 241/1990 e partner progettuali privati costituiti in ATS, partendo dalle proposte progettuali selezionate come idonee. Il processo di co-progettazione si svolge, attraverso fasi successive di approfondimento e di definizione degli elementi e dei contenuti progettuali, fino al raggiungimento del livello di sviluppo e di dettaglio richiesti da una progettazione di tipo "esecutivo". La elaborazione del progetto definitivo dovrà, comunque, tendere a ricondurre ad un unico progetto condiviso i diversi contributi e proposte progettuali selezionati, garantendo livelli di coerenza con gli stessi e non contenendo modifiche e variazioni tali da alterarne, sotto il profilo tecnico ed economico, le caratteristiche e gli elementi essenziali. Il progetto definitivo comprende il piano economico-finanziario, l'assetto organizzativo, il sistema di monitoraggio e di valutazione. Fasi ulteriori di progettazioni integrate di dettaglio potranno essere riattivate nel corso del periodo di attuazione dei Programmi oggetto di co-progettazione.

- D. Negoziazione dell'Accordo Procedimentale** a conclusione della fase di co-progettazione tra il partner pubblico e il partner progettuali privati costituiti in ATS. La negoziazione è finalizzata a definire in modo congiunto i contenuti dell'accordo di collaborazione per la realizzazione del progetto definitivo condiviso nella fase di co-progettazione.
- E. Stipula dell'Accordo Procedimentale.** Conclusa positivamente la fase di negoziazione dei contenuti dell'accordo procedimentale, previa approvazione degli atti della procedura con provvedimento del Dirigente responsabile del Servizio, tra il partner pubblico e il partner progettuale privato è stipulato, nella forma della convenzione, l'accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 11 della legge 12 agosto 1990 n. 241 e dell'art. 43 della legge 27 dicembre 1997 n. 449.

L'esito di questo percorso suddiviso in fasi è la costituzione di un **partenariato pubblico/privato sociale** da realizzare attraverso:

- una **organizzazione temporanea costituita tra partner pubblico e partner privati** (raggruppati in ATS) per l'integrazione temporanea delle rispettive organizzazioni, risorse e competenze ai fini della coproduzione e gestione dei servizi e delle attività co-progettate;
- la concessione di **misure di collaborazione pubblica** di tipo organizzativo, economico e finanziario a sostegno della partecipazione, priva di finalità di lucro, dei partner progettuali, all'esercizio della funzione pubblica sociale;
- **risorse pubbliche**, con funzione compensativa e non corrispettiva, concesse solo a titolo di copertura e rimborso dei costi vivi effettivamente sostenuti, rendicontati e documentati dal partner progettuale;
- **l'obbligo di restituzione**, a consuntivo, di quanto eventualmente percepito in più rispetto ai costi effettivamente sostenuti.

10. Tempistiche e durata della Co-progettazione

Lo sviluppo dell'iter procedurale soprarichiamato potrà avere le seguenti tempistiche indicative:

- LUGLIO 2022 – Costituzione del **partenariato pubblico** e approvazione del **Documento preliminare**
- AGOSTO 2022 - Pubblicazione di **Avviso di manifestazione di interesse**
- OTTOBRE 2022 Istruttoria per l'individuazione del partner progettuale

- OTTOBRE-NOVEMBRE 2022 **Co-progettazione:** elaborazione del progetto definitivo dei servizi e degli interventi, in forma concertata, tra ente pubblico e partner progettuale privato
- NOVEMBRE 2022 Negoziazione e stipula **dell'Accordo Procedimentale.**

La durata della convenzione "Accordo di Collaborazione" relativa alla co-progettazione è annuale, con opzione di rinnovo per non più di due volte, secondo quanto di seguito specificato ed a partire dalla data di sottoscrizione della convenzione stessa.

Al termine di detto periodo la convenzione sarà sottoposta a valutazione, onde verificare:

- a. L'efficacia degli interventi esperiti;
- b. La disponibilità delle risorse finanziarie pari a quelle disponibili per la prima annualità, necessarie per la prosecuzione degli interventi;
- c. La possibilità di un potenziamento delle risorse progettuali - nei limiti del 20% dell'importo complessivo stimato della co-progettazione - e di un allargamento della rete di enti pubblici disponibili a partecipare alla co-progettazione, previa integrazione dell'accordo interistituzionale ex art. 15 l. 241/1990;
- d. La possibilità di un potenziamento ed implementazione degli interventi, susseguente ad eventuali incrementi delle variabili di cui ai precedenti punti, ferme restando l'estensione territoriale, le linee progettuali e gli obiettivi contenuti nel presente documento.

La valutazione di cui sopra dovrà essere conclusa entro i trenta giorni susseguenti la data di scadenza annuale della co-progettazione, onde procedere:

1. Al rinnovo della convenzione, (ove si renda opportuna la riformulazione di aspetti relativi alle modalità tecniche di realizzazione degli interventi oggetto della co-progettazione al fine di incrementarne l'efficacia attesa, fermo restando quanto statuito dal piano economico- finanziario preventivo originario) in caso di invarianza delle risorse di cui alla precedente lettera b. , disponibili per la successiva annualità;
2. Al mancato rinnovo della medesima, in caso di avveramento della condizione negativa della indisponibilità – a causa di mancati stanziamenti di bilancio - delle risorse finanziarie dedicate di cui alla precedente lettera b.;

Il valore complessivo finanziario stimato della procedura è pertanto determinato nella misura di euro .